

Giovedì a Senago il confronto con i giovani

Giovedì 23 gennaio, a partire dalle 20, all'oratorio San Luigi e Santa Caterina di Senago (via Repubblica, 7), l'arcivescovo incontra i giovani, gli educatori, le associazioni, i movimenti, i gruppi sportivi e quanti sono interessati a un confronto «aperto». Come già avvenuto per altri Decanati, questo appuntamento si colloca nel contesto della visita pastorale al Decanato di Bollate (Zona pastorale IV). Si inizierà con un aperitivo. Seguirà uno spazio di confronto semplice e fraterno sul rapporto tra la fede e la vita quotidiana. I giovani si presenteranno attraverso una canzone che esprime il loro vissuto; poi



La locandina dell'iniziativa

racconteranno le loro esperienze nella Chiesa locale e in Decanato; infine rivolgeranno alcune domande all'arcivescovo. Il dialogo spazierà su vari temi: la fede, la Chiesa, la cultura di oggi. La scia è quella lasciata dalla *Christus vivit*: l'arcivescovo ascolterà le domande dei giovani e poi interverrà. La serata si concluderà con una preghiera e una sorta di mandato perché i giovani, là dove vivono, siano missionari, come «scintille» che diffondono quella luce del Vangelo che li ha attirati e li ha conquistati. Per informazioni e dare conferma della presenza scrivere alla e-mail monticellimatteo@gmail.com.

serata si concluderà con una preghiera e una sorta di mandato perché i giovani, là dove vivono, siano missionari, come «scintille» che diffondono quella luce del Vangelo che li ha attirati e li ha conquistati. Per informazioni e dare conferma della presenza scrivere alla e-mail monticellimatteo@gmail.com.

Le celebrazioni e gli incontri, da oggi al 16 febbraio

Per la visita pastorale al Decanato di Bollate ieri e oggi l'arcivescovo si trova nella Comunità pastorale Santa Croce in Garbagnate Milanese. Prima delle celebrazioni incontra sempre le famiglie dell'iniziazione cristiana della parrocchia e al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in sacrestia. Oggi alle 9 presiede la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Bariana e alle 11 nella chiesa parrocchiale dei Santi Eusebio e Macabei. Seguirà il pranzo a buffet presso la Stoà con adolescenti e giovani. Alle 14.30 ci sarà un incontro in Auditorium con alcuni genitori (in particolare degli adolescenti) ed è prevista una breve intervista. Alle 15 visita alla casa di riposo Pertini. Alle 16 Santa Messa nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista. Il pomeriggio del 25 e il mattino del 26 gennaio l'arcivescovo sarà in visita nella Comunità pastorale Santi Pietro e Paolo in Arese. Il suo arrivo è sempre al cimitero per una visita privata e qui viene accolto dal responsabile della Comunità pastorale e dai

gruppi parrocchiali, scout, alpini, membri della Confraternita della Misericordia, Animazione funerali, membri dell'Unitalsi, ministri straordinari dell'Eucaristia... Terminata la preghiera in cimitero si forma un corteo a piedi verso la chiesa parrocchiale. Sabato 25 nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, dopo aver incontrato nella sala Don Bosco gli ammalati, alle 18 presiederà la Santa Messa. Seguirà cena a buffet presso il salone dei Salesiani utilizzato per il corso di ristorazione con il mondo socio-assistenziale sanitario. Alle 21 breve saluto prima dello spettacolo teatrale musical. Domenica 26, alle 9 nella chiesa parrocchiale di Valera presiederà le Lodi mattutine. Dopo pausa caffè con la comunità di Valera e alle 10 visita alla Rsa Galazzi-Vismara. La Santa Messa del mattino di domenica prossima sarà alle 10.30 nella chiesa parrocchiale Maria Aiuto dei Cristiani. Alle 12 incontrerà in una sala della parrocchia il Consiglio pastorale parrocchiale. Al pranzo a buffet saranno presenti educatori e giovani. Alle 14.30 l'arcivescovo

incontrerà nel palazzetto dello sport le famiglie delle diverse società sportive presenti ad Arese. Nel pomeriggio di domenica 26 gennaio l'arcivescovo proseguirà la sua visita incontrando la Comunità pastorale Santi Antonio e Bernardo in Bollate. Alle 16 presiederà la Santa Messa a Cascina del Sole e alle 18 a Cassina Nuova. A seguire incontrerà in oratorio il Consiglio pastorale della Comunità pastorale. Infine, alle 20.30, cena a buffet con gli adolescenti, i diciottenni e i giovani. Queste le tappe successive della visita pastorale al Decanato di Bollate. Sabato 1 e domenica 2 febbraio, Unità pastorale Ospiate - Castellazzo - San Martino in Bollate. Sabato 8 febbraio, Comunità pastorale San Paolo Apostolo in Senago. Domenica 9 febbraio, Unità pastorale San Carlo - Santi Gervaso e Protaso - Sacra Famiglia a Novate Milanese. Domenica 16 febbraio, Comunità pastorale San Paolo VI in Cesate, Santi Alessandro e Martire - San Francesco d'Assisi.

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Al via la visita pastorale: il decano don Pessina presenta un territorio che comprende 7 Comuni. «Ci si aspetta di essere confermati e incoraggiati nel cammino ecclesiale»

Decanato Bollate, realtà multietnica

DI CRISTINA CONTI

In questo fine settimana ha preso il via la visita pastorale dell'arcivescovo al Decanato di Bollate, nella Zona pastorale IV, che si protrarrà fino al 16 febbraio. «Il nostro è il terzo Decanato della Diocesi in ordine di grandezza - rileva il decano, don Maurizio Pessina, parroco di San Martino a Bollate -. Si estende nella cintura Nord di Milano: la parrocchia più vicina è alla periferia Nord della città metropolitana. È formato da 21 parrocchie divise in 7 Comuni (Baranzate, Arese, Bollate, Novate, Senago, Garbagnate e Cesate), con 6 Comunità pastorali. È anche uno dei Decanati più popolosi, con circa 156 mila abitanti».

Qual è il suo identikit dal punto di vista sociale? «A un nucleo di antica tradizione contadina, formato dalle generazioni passate, si sono innestate due ondate migratorie: la prima dal Polesine e la seconda dal Sud Italia. Oggi in questa situazione si sono inserite le recenti migrazioni multietniche e multiculturali. L'esempio più eclatante è Baranzate, dove convivono decine e decine di etnie diverse, anche se in altre realtà cittadine c'è, comunque, una forte presenza di nazionalità differenti». Come si svolgerà la visita pastorale dell'arcivescovo? «Come è avvenuto anche negli altri Decanati in cui l'arcivescovo ha fatto tappa, ci sarà una visita capillare a tutte le realtà parrocchiali. In ognuna sono previsti momenti celebrativi, come l'Eucaristia o la preghiera. Ci saranno poi incontri con i Consigli pastorali. Il dialogo con l'arcivescovo avverrà nella liturgia, quando ci rivolgerà una parola illuminata dalla preghiera e dallo Spi-



Integrazione dei ragazzi in oratorio. A Baranzate, nel Decanato di Bollate, convivono diverse etnie

rito, e durante l'incontro con il Consiglio pastorale, dove tutti sono stati chiamati a suggerire contributi. Seguiranno momenti dedicati ai genitori, all'iniziazione cristiana e ai nonni, con la consegna delle lettere a loro indirizzate al termine delle celebrazioni. Sono previste poi anche altre occasioni di incontro a discrezione dei parroci. Per esempio da noi a Bollate ci sarà una tappa con gli ospiti di due case di riposo, con una riflessione particolare che si inserisce all'interno della Pastorale sanitaria». Quali le attese dei fedeli? «Come è stato indicato dalle stesse motivazioni della visita, ci si aspetta di essere confermati e incoraggiati nel cammi-



Don Maurizio Pessina

no di fede, spronati a continuare e sostenuti ad andare avanti nonostante le difficoltà che si incontrano ogni giorno. C'è attesa anche per le indicazioni per proseguire bene nel cammino che le comunità già vivono secondo il rispettivo progetto pastorale. Dopo la visita del cardinale Angelo Scola, i diversi Consigli pastorali avevano messo a fuoco un passo da compiere. In questa occasione, dunque, ci sarà anche una verifica per capire se il passo è stato realizzato, come sono andate le cose, quali sono state le difficoltà incontrate e quali altri passi ci siano ancora da mettere in atto. È poi importante sottolineare che, in vista della visita, la griglia che ci è stata propo-

sta prevedeva anche una verifica sulla familiarità del popolo di Dio con la Sacra Scrittura. Per un cristiano adulto e maturo, infatti, la Parola di Dio da un lato non può essere considerata un corpo estraneo e lontano dalla vita concreta, dall'altro non può essere solo oggetto di curiosità o bagaglio culturale. Deve essere letta sempre più nello Spirito del Signore e coltivata come nutrimento della fede. Per questo motivo in tutto il Decanato abbiamo organizzato commissioni e gruppi di lavoro. A differenza di altre realtà, però, abbiamo voluto considerare questo tema come un "cantiere aperto", un argomento su cui lavorare nel tempo e a cui dedicare spazi particolari: in modo che questa occasione possa portarci ad approfondire, sviluppare e a innescare processi di cambiamento ulteriore anche nel prossimo futuro».

Abitiamo nel gemito della creazione, l'omelia dell'arcivescovo a Garbagnate

Pubblichiamo l'omelia dell'arcivescovo nelle celebrazioni di ieri e oggi nella Comunità pastorale Santa Croce di Garbagnate Milanese, durante la visita pastorale al Decanato di Bollate.

DI MARIO DELPINI *

1. La visita pastorale
Il vescovo visita le Comunità pastorali, celebra nelle parrocchie, incontra i Consigli pastorali, saluta le persone e i gruppi che riesce a incontrare: è un modo con cui esprime quella sollecitudine per le comunità e le persone e per il loro cammino di fede. Preti, diaconi, consacrate e consacrate, operatori pastorali che sono inviati dal vescovo esprimono nell'ordinario questa sollecitudine del vescovo. La presenza del vescovo è l'occasione per dire di persona che mi state a cuore e per esprimerlo in un incontro di persona. Il vescovo visita le singole comunità per dire che non esistono solo le singole comunità: tutte le comunità fanno parte della Chiesa, sono chiamate a sentirsi in comunione entro le parrocchie, nella Comunità pastorale, nel Decanato, nella Diocesi. Nessuna comunità è autosufficiente, nessuna comunità trae vantaggio dal chiudersi in sé, dal porsi come un soggetto che pretende di essere servita. Ogni comunità vive di uno scambio di doni e la Chiesa è un popolo che cammina insieme verso la terra promessa. Il vescovo viene a dire a ogni comunità l'appartenenza alla grande Chiesa di Dio. Il vescovo visita le comunità per vivere la sua missione, per dire una parola che vorrebbe essere eco di Vangelo. Quale parola abbiamo da dire oggi a questa comunità, a questa terra?

2. Abitiamo tra gli uomini
I cristiani non sono il popolo del lamento, dello scontento che mette di malumore e appanna ogni cosa, coprendo di una polvere grigia lo splendore del bello e lo splendore del brutto. I cristiani, piuttosto, abitano nel gemito: «La creazione geme e soffre le doglie del parto, ... ma anche noi gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo». Il popolo del lamento vive una vita

inquinata dal risentimento, trova ogni situazione inadeguata alle sue aspettative e si lamenta. I cristiani non sono il popolo che giudica quello che accade, ma sono abitati dai sentimenti di Gesù, dalla compassione. Non si ritengono i puri di fronte al disastro del mondo. Non sono inclini a dire: «Visto? Noi l'avevamo detto!».

3. Piuttosto il popolo della speranza!
I discepoli di Gesù, la comunità cristiana, abitano il gemito della creazione e della storia umana e ne comprendono il significato perché lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza.

Il gemito dell'incompiuto per il dono dello Spirito diventa preghiera: la sete nel deserto diventa preghiera, il vino insufficiente diventa intercessione. Il gemito diventa voce, la voce dell'intercessione: «Non hanno vino». Il gemito della precarietà diventa affidamento. Se tutto è minacciato dal tempo e dalla fragilità, i discepoli invece di rassegnarsi si dispongono all'attesa: «Gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo». Siamo il popolo della speranza.



Mario Delpini

4. Abbiamo una obbedienza da praticare
La speranza è la virtù di abitare il tempo e la vita quotidiana come l'occasione per la risposta alla vocazione. «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»: Maria, la donna della fede, indica la docilità alla parola di Gesù come la via per portare a compimento la festa di nozze minacciata dall'insufficienza del vino, cioè dall'esaurirsi della gioia. La docilità alla parola di Gesù dispone a vivere ogni giorno nella pratica della coerenza, piuttosto che nell'ossessione dei risultati, nel desiderio di conformarsi allo stile di Gesù, piuttosto che nel mendicare l'approvazione del mondo. La parola di Gesù rivela la sua efficacia nel radunare i discepoli nella comunità che pratica il suo comandamento e il segno che offriamo alla città è di essere un popolo in cammino che pratica la carità perché vive di speranza.

* arcivescovo

Cresce la collaborazione nella pastorale giovanile

Sul territorio del Decanato di Bollate sono presenti sacerdoti e consacrate aventi l'incarico di responsabile di pastorale giovanile delle parrocchie, la maggioranza di questi hanno avuto l'incarico negli ultimi cinque anni. In particolare ad Arese ci sono un sacerdote e una suora, entrambi salesiani, a Bollate un sacerdote diocesano, un direttore di oratorio di «Aquila e Priscilla» e due ausiliarie diocesane, a Cesate un sacerdote, così come a Garbagnate, dove però si aggiunge un direttore di oratorio assunto direttamente dalla parrocchia, a Novate Milanese un sacerdote e a Senago un vicario. Oltre agli oratori, sul territorio esistono diverse realtà ecclesiali impegnate a favore dei giovani, con le quali occasionalmente si instaura una collaborazione. Tra queste, i gruppi

Scout Agesci ad Arese, Baranzate e Garbagnate con la presenza dell'assistente di zona, don Andrea Picotti, vicario parrocchiale a Garbagnate. In questi ultimi anni, gli incontri dei sacerdoti di Pastorale giovanile sono passati dall'organizzazione pratica di alcuni eventi ad una sempre maggiore condivisione sui temi di fede e di prassi pastorale. Negli ultimi anni si è arrivato a verbalizzare gli incontri di Pastorale giovanile e a stendere un calendario degli incontri che, sul modello degli incontri sacerdotali di Decanato, prevede la reciproca ospitalità nelle varie comunità cristiane. La partecipazione agli

Dall'organizzazione pratica di alcuni eventi a una sempre maggiore condivisione. Anche sui temi legati alla fede

incontri coinvolge la maggior parte dei responsabili di Pastorale giovanile. Alcuni sacerdoti e religiosi sono, inoltre, inseriti nelle scuole del territorio come insegnanti di religione. Per quanto riguarda le iniziative di pastorale giovanile decanale, si è sempre collaborato sull'organizzazione del pellegrinaggio diocesano dei preadolescenti di terza media a Roma. Successivamente si è introdotto il pellegrinaggio decanale ad Assisi e La Verna per i preadolescenti di seconda media. In questi pellegrinaggi, negli ultimi anni, oltre a una maggiore condivisione per stendere il programma, si è dato spazio e si sono

create occasioni per la collaborazione degli educatori dei ragazzi, così da creare assieme le serate di animazione e gioco durante i giorni di viaggio. Infine, per quanto riguarda la Pastorale giovanile decanale, si è dato uno sguardo d'insieme sulle attività estive locali e diocesane e anche ai percorsi di catechesi di Iniziazione cristiana. Mancano però iniziative decanali a favore degli adolescenti, come ad esempio una scuola animatori in occasione dell'oratorio feriale estivo, e non c'è un preciso calendario delle attività per le diverse fasce d'età. Questo, però, non è da leggere come incapacità collaborativa, ma vanno piuttosto considerate come tappe possibili in vista di una sempre maggiore collaborazione tra sacerdoti, religiosi e laici sul territorio.



Un'assemblea nell'oratorio di Bollate